il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno II - n°5, quinto bimestre 1996 - Spedizione in abbonamento postale bimestrale - Pubblicità - 50% • Taxe perque - Tassa riscossa - Uff. PT. CMPP - Passo Varano (Ancona)

5/96

Sussidiarietà, complementarietà, e modernizzazione marchigiana

In occasione del passaggio di "goletta verde", a metà agosto, ci siamo trovati in molti letteralmente... sulla stessa barca. Dal sottosegretario all'Ambiente al sottoscritto, dai sindaci all'assessore regionale al turismo, a molti altri ancora. Ci sono state dichiarazioni, medaglie, tuffi, foto, e quant'altro, ma la sostanza di quella giornata che non vogliamo dimenticare fu: se resta solida la collaborazione tra tutti i livelli di governo, e già assicurato un nuovo sviluppo dell'area vasta che ha come cuore verde il monte Conero e come mare limpido la sua spiaggia e la sua riviera.

Nei protocolli di intesa e nei convegni lo stesso concetto è espresso con parole apparentemente più difficili, con le quali è bene entrare in confidenza. Si parla di "sussidiarietà" da costruire (tra lo Stato centrale e le Regioni), oppure di complementarietà (Tra Umbria e Marche) per evitare "processi di implosione localistica". Lo studio del Censis che si occupa delle dinamiche delle relazioni tra Marche ed Umbria contiene una notazione che può essere utilizzata anche per inquadrare alcune recenti vicende in atto a Genga e- in forma meno acuta - a Sirolo. "La stessa vicenda politica ultima, il rapporto diretto tra sindaco ed elettori con un programma, con una responsabilità, con una amministrazione strettamente legata non alla dialettica politica bensì alla dialettica sociale con l'elettorato, accentua l'imbozzolamento, che è un imbozzolamento di qualità della vita" (pag. 177).

Occorre - invece - dare piena fiducia agli strumenti di governo in area vasta, sovracomunale, e occorre mettersi in rete, senza cedere alle vecchie tentazioni della rissa localistica attorno ai pochi finanziamenti oggi disponibili, perché la sfida della modernizzazione non passa per la realizzazione di bozzoli più ricchi, ma passa per la costruzione di un Paese diverso, con il Governo centrale disposto a progettare e a sostenere assieme alle Regioni uno sviluppo sostenibile, intervenendo con dati certi e documentati a cominciare dalla fin troppo invocata "Carta della Natura" a sostegno del sistema nazionale dei parchi, attraverso un impegno collegiale di molti ministeri, e criteri non generici (oggi si assegnano tante lire ad ettaro: può essere questo un criterio serio?).

Nell'imminenza di una ripresa del confronto Stato/Regioni, è essenziale che le Regioni non si comportino come i polli di Renzo, ma che pretendano dal Governo una politica verso il sistema dei parchi (nazionali o regionali che siano) che non si riduca al triennale senza principi, o alla contabilità (trionfalistica o piagnona) dei parchi istituiti o da istituire.

La legge 394 non può essere il paravento per un comportamento centralista, ma deve essere il quadro di riferimento per la sussidiarietà e la complementarietà che sono necessarie a produrre la modernizzazione marchigiana. Nell'area del Conero, questo percorso significherebbe che la Regione e gli Enti Locali potrebbero collaborare all'approntamento della Carta della Natura, individuando le aree maggiormente esposte a rischi di degrado, e quindi più bisognose di efficaci e rapidi interventi di salvaguardia e di recupero. L'intero Governo, poi, andrebbe chiamato a far fronte al finanziamento di progetti specifici, di risanamento e di recupero - ad esempio - delle aree in frana del Conero.

Analogamente il sistema delle autonomie marchigiano dovrà evitare di sprofondare nelle sabbie mobili delle rivendicazioni campanilistiche nei confronti del bilancio regionale, e - peggio ancora - delle politiche che intendono impostare le Comunità del parco e gli organismi di gestione dei vari parchi oggi esistenti nelle Marche.

Al contrario, oggi che da più segnali appare evidente la volontà del Consiglio regionale e della Giunta D'Ambrosio di fare dei parchi una delle principali molle per un nuovo e differente sviluppo delle aree di montagna e di quelle costiere, va contrastato ogni "imbozzolamento" (da qualunque parte esso provenga) e va sostenuto lo sforzo di chiunque sia disponibile a costruire una rete regionale di opportunità socio-economiche radicate nei due parchi nazionali e nei quattro regionali che siano un laboratorio vivente per analoghe esperienze anche oltre i confini burocratici dei parchi.

Molti fatti concreti ci incoraggiano a lavorare in questa direzione. Ne cito solo quattro: la articolazione che l'Unione delle Province sta dando al suo lavoro di redazione e di gestione dei piani territoriali di coordinamento, che nasce in rete telematica, con sottostazioni che coinvolgono aree vaste sovracomunali, con un nesso stretto con i parchi e con la loro pianificazione socio economica e urbanistica; l'attività che stiamo concretizzando assieme alle associazioni degli agricoltori, per valorizzare i prodotti tipici dell'area del Conero; l'inaugurazione in Offagna del Museo Paolucci voluto dalla Provincia e dal Comune come polo attivo di dialogo culturale e turistico con il parco del Conero; e la manifestazione "Parco produce" che organizza la Fiera di Ancona, all'interno della quale confronteremo i nostri progetti e le nostre prime realizzazioni con le esperienze già fatte da altri parchi italiani di più antica istituzione.

Non mi sfugge, naturalmente, il rovescio di questa medaglia. Non tutto sta andando in questa direzione. Se è evidente a molti che l'unica modernizzazione marchigiana possibile passa per questo nuovo modo di operare (sussidiarietà, complementarietà, rete di sinergie di area vasta, sacrificio di rendite di posizione localistiche in vista di risultati di più ampio respiro e di maggiore tenuta alla distanza), non è possibile chiudere gli occhi di fronte all'attività molto visibile e molto presente sui mezzi di informazione di chi si pone di traverso rispetto a questi percorsi amministrativi.

Il modo migliore per non sottovalutare la pericolosità dei localismi vecchi e nuovi, è tuttavia quello di non cedere ad essi. Come ha fatto a fine settembre la maggioranza del Consiglio regionale, quando ha deliberato di non rinviare la decisione di istituire il parco della Gola della Rossa in attesa dei risultati del referendum consultivo di Genga, previsto per la settimana successiva. La maggioranza del Consiglio regionale, valutando negativamente quelle iniziative, e ritenendo di avere tutti gli elementi per decidere, anche senza il dato delle percentuali di favorevoli o contrari del Comune di Genga, ha istituito quel parco. Dando a noi tutti un argomento preciso su cui riflettere, sul comportamento da tenere in casi analoghi. Non sempre, infatti, è giusto mediare al di là dei principi, su questioni così importanti e decisive per lo sviluppo complessivo del nostro Paese.

Mariano Guzzini

Bandiera blu a Sirolo

Festa per l'attracco della Goletta Verde di Legambiente a Sirolo in occasione della consegna della bandiera blu

Per conoscere...

Il Museo Luigi Paolucci

pag. 3

Parco produce

I° Salone del sistema parchi ed aree protette

pag. 4

Mentrasti dice

Dalla tutela dell'ambiente nuove possibilità di lavoro

pag. 5

Nessun incendio!

Il fuoco un tempo era parte integrante del sistema naturale, gli incendi che scoppiavano erano innescati dai fulmini e giocavano un ruolo importante nell'ecologia della foresta aprendo varchi e radure nel fitto manto del bosco mediterraneo, facilitando così la strada all'arrivo di nuove e più giovani piante, erano una pedina importante nel processo rigenerativo del bosco. Oggi purtroppo i grandi squilibri naturali apportati dall'uomo hanno fatto perdere al fuoco quella sua forza rigeneratrice lasciandoci in eredità solo l'aspetto devastante delle fiamme. In Italia nemmeno un incendio su cento può essere attribuito a cause cosiddette naturali. Il patrimonio forestale che ogni anno se ne va in fumo è enorme. Negli ultimi 10 anni nel nostro paese sono bruciati in media 50.000 ettari di boschi ogni anno; dal 1970 al 1995 sono andati in fumo 13.900 chilometri quadrati di boschi, l'equivalente cioè dell'intera superficie della Campania. Anche le Marche non sono esenti da questo dramma nel solo 1996 sono andati persi centinaia di ettari di superficie boscate. Per tutti questi motivi il Consorzio del Parco del Conero ha voluto anche quest'anno predisporre un piano di prevenzione antincendio nell'area protetta. Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con la Provincia di Ancona, con il Corpo Forestale dello Stato, con i Vigili del Fuoco, con i Vigili del Fuoco Volontari, con la Protezione Civile e con il WWF. Ognuna di queste parti ha svolto un compito fondamentale per la riuscita del programma; un lavoro che ha permesso anche quest'anno al Conero di rimanere indenne dalla furia del fuoco (una collaborazione che va avanti ormai da sei anni ogni volta con qualche miglioria): l'ultimo grande incendio colpì il Monte Conero nell'estate del 1990 (il giorno prima che partisse il campo antincendio del WWF, strana coincidenza!) distruggendo un largo tratto della vegetazione sopra la spiaggia delle Due Sorelle, se ne andarono in fumo splendidi esemplari di pino d'Aleppo, uno sfregio di cui tutt'oggi si vedono ancora i segni. Un progetto, quello del servizio antincendio, estremamente interessante perché vede muoversi in maniera coordinata Enti pubblici e associazioni del volontariato: da una parte la Provincia, Il Parco del Conero, i Vigili del Fuoco e soprattutto il CFS che con i suoi uomini, sempre pochi per i mille compiti che le leggi dello stato gli affidano, è impegnato in un controllo serrato e capillare non solo sul Conero ma su tutto il territorio della Provincia, dall'altra le Associazioni del volontariato. Il WWF che organizza presso la ex-scuola elementare del Poggio un campo di sorveglianza antincendio, in cui decine di volontari di tutt'Italia si alternano nelle due postazioni fisse di Monte Colombo e Monte Zoia per turni di 4 ore tenendo sotto controllo non solo l'area protetta ma anche le zone limitrofe, non pochi sono gli avvistamenti nei comuni di Castelfidardo o di Osimo. Le segnalazioni pervenute al centro operativo della forestale o ai mezzi antincendio che costantemente pattugliano il Parco sono state circa 50 (per fortuna nessuna di rilevante gravità) ma hanno permesso che anche il più piccolo fuoco fosse tenuto sotto controllo e non degenerasse in un qualcosa di più pericoloso.

Accanto ai ragazzi del WWF erano presenti i Vigili del fuoco Volontari che a bordo di campagnole (9000 i km percorsi durante i tre mesi del servizio) organizzate di tutto punto percorrevano quotidianamente le strade del Conero (un servizio questo che si è protratto fino al 15 settembre) intervenendo immediatamente sul luogo delle segnalazioni e prestando le prime opere di spegnimento, sono stati circa una decina di interventi su fuochi di stoppie e sterpaglie. Una novità di quest'anno è stata la presenza di una unità anche in mare, un'imbarcazione della protezione civile (unica di questo tipo in Italia) pattugliava costantemente il tratto di costa tra Numana e Portonovo tenendo così sottocontrollo una zona estremamente importante in cui le postazioni fisse o i mezzi su quattro ruote non avrebbero potuto fare opera di vigilanza. Un compito preziosissimo quello della Protezione Civile e che oltre a monitorare il versante mare del Parco ha prestato più volte soccorso a escursionisti in difficoltà, ed in questa strana estate di fine millennio ha funzionato anche come servizio di pronto intervento nelle diverse micro alluvioni che hanno colpito la costa del Conero in questa stagione.

Eliminare completamente il pericolo degli incendi non sarà mai possibile, anche perché le cause sono quasi sempre riconducibili alla diretta responsabilità dell'uomo, però sarà possibile ridurne la pericolosità e l'estensione, e questo si potrà fare soltanto con una corretta opera di prevenzione. Ed è questo il compito che il Parco del Conero si è assunto, investendoci risorse uomini, nella speranza di ricondurre l'impatto del fuoco ad un livello che sia ecologicamente accettabile sia per la natura ma anche per l'uomo. Poiché ricordiamoci che il fuoco può creare danni irreparabili all'ecosistema ma può essere ancor più pericoloso per l'incolumità umana.

Diego Mancinelli

Su Internet

Chi naviga abitualmente può trovarci al seguente indirizzo: **HTTP://www.comunic.it/parks.html** Il Parco del Conero si raggiunge "cliccando" su "parchi regionali" e poi su "Parco del Conero". Potrete fare interessanti confronti, e decidere gite e viaggi veri con maggiori cognizioni. Aiutateci a migliorare il parco del Conero con informazioni di prima mano.

Per parte nostra, consideriamo **"Parks in Italy"** l'estensione telematica del nostro progetto di comunicazione integrata. Appena saremo in grado, vi trasferiremo anche un abstract del nostro notiziario **"il parco c'é"**.

Studi per la sicurezza

PREVENZIONE
SCELTA
PRIORITARIA

Conciliare gli aspetti socio economici con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente non è poi così tanto difficile.

Basta osservare tale problematica, considerando la corretta gestione dell'ambiente e del territorio come elemento che può favorire ed incentivare la crescita sociale ed economica.

Creare nuove possibilità di lavoro ed essere quindi considerata non un ostacolo, ma un patrimonio, che se gestito, aiuta a produrre lavoro e ricchezza.

Tutto ciò richiede da parte di tutti uno sforzo per crescere, cambiare cultura e mentalità, guardando i Parchi Naturali come entità privilegiate in grado di incrementare la possibilità di sviluppo.

Tali possibilità devono essere rafforzate anche garantendo che il territorio ove insiste il Parco possa essere attraversato e percorso nella massima sicurezza e quindi programmare ed attuare una politica di gestione dell'ambito territoriale che, compatibilmente con i limiti fisici, morfologici e di possibilità di intervento umano, consenta una ampia fruizione dei luoghi che caratterizzano il Parco stesso, specie quando questi ne esaltano gli aspetti paesaggistici e materiali.

Quanto si è determinato quest'anno lungo la costa del Conero a seguito dei divieti di transito e stazionamento ha suscitato preoccupazioni, perplessità e proteste, in considerazione dell'approssimarsi della stazione turistica e dei riflessi negativi non solo sulle attività economiche, ma anche e soprattutto rispetto all'immagine del Parco e del suo territorio.

La recente stagione estiva è stata vissuta con un senso di costrizione, di vincolo con una costa quasi completamente interdetta.

Pur tuttavia occorre riflettere attentamente sui contenuti della relazione predisposta dai tecnici della Regione ed in particolare sugli scenari di rischio individuati nei singoli tratti di costa, soprattutto nella prospettiva di un sempre maggior flusso di persone.

Tale elemento, nelle attuali precarie condizioni geologiche e geomorfologiche di gran parte della falesia, tende ad incrementare le probabilità che possano verificarsi incidenti del tipo nella relazione della Regione, ovvero dovuti al crollo di masse rocciose sulle spiagge.

La conoscenza di tale situazione, peraltro già ampiamente documentata in diverse indagini geologiche svolte in periodi successivi negli ambiti territoriali dei Comuni interessati (Ancona, Sirolo, Numana) non può consentire agli Enti competenti di lasciare alla discrezionalità e al buon senso delle singole persone la possibilità di frequentare zone ritenute pericolose.

L'esame dettagliato di tutte le pareti rocciose sovrastanti la spiaggia delle Due Sorelle eseguito attraverso indagini geologiche puntuali e l'impiego di esperti rocciatori specializzati nella esecuzione di lavori di bonifica ha permesso, in circa un mese di ridurre notevolmente gli elementi di rischio presenti in quella specifica zona e quindi di garantire un certo grado di sicurezza per lo stazionamento delle persone nella spiaggia.

Questa tipologia di intervento deve essere praticata in altre zone della costa, dando la priorità là dove il flusso di persone è maggiore, individuando altresì in modo puntuale le porzioni di falesia ove non è possibile, né economicamente conveniente per dimensioni dei dissesti, eseguire interventi di bonifica e quindi interdire i tratti di spiagge interessate.

Questo significa che occorre sin da ora definire le aree dove individuare le indagini puntuali con le metodologie utilizzate per le Due Sorelle, programmare periodici sopralluoghi di verifica delle condizioni di stabilità delle porzioni rocciose più scoscese e fratturate, per non arrivare alla prossima stagione estiva con gli stessi problemi di quest'anno.

Maurizio Ferretti

PAOLUCCI E COLOMBACCI

Due striscioni attraversano Corso Garibaldi, il principale di Ancona. Il primo invita a visitare la mostra su Francesco Podesti, allestita al Mandracchio (Mole Vanvitelliana), l'altro chiama alla "Fiera del colombaccio" di Offagna. L'accostamento tra il raffinato artista che operò tra Ancona e Roma a metà ottocento ed il grosso piccione selvatico appare immediatamente irriverente ed incongruo. Eppure i due striscioni, visti in prospettiva risalendo dall'area portuale fin su, nella grande piazza dove i colombi giocano con la maestà della statua di Cavour, nell'omonima piazza, finiscono per assumere il senso delle due facce dell'offerta turistico-culturale della Regione Marche.

Senza la "festa del Colombaccio", del resto, non si sarebbe mai potuto immaginare tanta folla all'inaugurazione del nuovissimo museo di scienze naturali che l'Amministrazione Provinciale di Ancona ed il Comune di Offagna hanno deciso di istituire a due passi dalla splendida rocca medievale, dedicandolo al nuovo necessario raccordo con il sistema dei parchi regionali e nazionali che si sta realizzando. Sono moltissimi anni che il "fondo Paolucci" cerca una sua sede museale. Si tentò invano di collocarlo a Falconara Alta, e oggi, finalmente, con un enorme concorso di folla convenuta in Offagna per la fiera del colombaccio, la sede c'è. Il Museo "Luigi Paolucci" ha un indirizzo (via del Monastero, 2 - 60020 Offagna) un telefono e fax (071/7107611 - 7107612) un recapito Internet (WWW: http://www.imar.net/paolucci) ed uno di posta elettronica (Email: paolucci@imar.net;) locali ampi e ben arredati dove mostre e pannelli didattici si alternano con plastici e citazioni della figura del grande anconitano da cui prende il nome questa importante struttura. Le sale da visitare sono sette, e si sviluppano, nell'ordine, così: lo studio del prof. Paolucci, il laboratorio didattico, l'ambiente fluviale, l'ambiente costiero - dove figura il Conero, con un grande plastico: l'ambiente collinare, gli ambienti carsici e le gole calcaree e l'ambiente montano. Tutte le Marche sono citate ed illustrate. Con tutta evidenza, il percorso museale è stato progettato a partire dalla figura di ricercatore e di educatore di Paolucci per poter ricercare ed educare qui ed oggi.

All'ingresso, una scultura già esposta a Volterra, a Bologna, e poi a Recanati "le morte stagioni" di Valeriano Trubbiani, trova anch'essa una sua pace definitiva, segnalando la raffinata contiguità di una esperienza artistica di assoluto valore europeo, con la proposta di modernizzazione che avanzano insieme Luigi Paolucci e tutti i suoi eredi viventi (dai superstiti del Circolo Pungitopo, ai vari assessori, sindaci, presidenti e via elencando).

Nel corso della cerimonia di inaugurazione, svoltasi nella Chiesa del Sacramento, il presidente della Provincia Saracinelli, l'assessore provinciale ai beni culturali, Capitani, il sindaco di Offagna, Santilli, l'assessore alla cultura di Offagna, Silvestrini ed il presidente della Pro Loco, Tittarelli, hanno definito la struttura che veniva inaugurata come qualche cosa che avrebbe naturalmente dovuto colloquiare con il Parco del Conero. La cosa è assolutamente vera, ma è segno buono che il fatto sia stato colto da tutti, e pubblicamente sottolineato. Difatti non è scritto da nessuna parte che le cose vere siano automaticamente riconosciute tali.

Prova ne sia la singolare rimozione - nella ricostruzione delle peripezie del fondo Paolucci fatta da un professore della benemerita (e "storicamente" ambientalista) Università di Camerino - di fatti interessanti (la riscoperta del fondo Paolucci fatta dalla prima Giunta provinciale di sinistra, e dall'assessore alla pubblica istruzione, Gentili, agli inizi degli anni Ottanta, il tentativo di collocare il museo presso il castello di Falconara Alta; il concorso di idee per il museo, vinto dal Pungitopo, il libro su Paolucci ed il lavoro di conservazione svolto dalla Giunta Torelli e dall'assessore alla cultura di quella Giunta, il periodo di abbandono provocato dalle successive Giunte Mancia e Mastri, ed il ritorno di passione nell'ultima fase della Giunta Mastri grazie all'intervento di Aldo Forlani, e poi nelle Giunte Guzzini e Saracinelli) non tanto per rimemorare le persone dei protagonisti, e le..; "morte stagioni" citate da Valeriano Trubbiani, quanto per capire quali coalizioni siano state più sollecite, e per quali ragioni, e quali meno. Onde evitare il ripetersi di alcuni evidenti errori.

Come dicevo, la verità non sempre viene detta, ed è bene che almeno la verità relativa al nesso oggettivo e strettissimo che esiste tra Luigi Paolucci e il Parco del Conero sia emersa a più voci coralmente.

Quando gli effimeri riflettori della giornata inaugurale si saranno spenti, e la nebbia graverà sui vicoli attorno al Convento delle monache di Santa Zita, poco importerà se l'inaugurazione si sia svolta sotto il segno della generosità, dell'oggettività o della meschinità, mentre molto importante sarà il seguito dell'operazione. È difficile immaginare che immediatamente i bei locali arredati con intelligenza diventino un alveare ronzante di iniziative e di ricerca. Tuttavia c'è una strada che non condurrà mai al raggiungimento di questo obiettivo, ed un'altra che lo potrà rendere possibile. Se si considererà il museo appena inaugurato uno dei tanti problemi da affidare alle burocrazie comunali e provinciali, per dotarlo di personale e di fondi, non si sarebbe neppure dovuto intitolarlo a Luigi Paolucci; il nome più appropriato in quel caso sarebbe stato "museo dei fichi secchi", per via delle famose nozze.

Se invece è davvero chiaro a tutte le autorità competenti che l'apertura del Museo Paolucci è soprattutto un punto di svolta nel processo lento e a volte confuso di modernizzazione della Marca Anconitana, allora è anche possibile che l'alveare ronzante di iniziative e di ricerca si materializzi in tempi molto brevi. Ed esistono iniziative che domandano esattamente "quella" sede per dare copiosi e indispensabili frutti: e mi riferisco all'antidoto che è urgente produrre nei confronti dei luoghi comuni e della disinformazione che producono fatti devastanti quali il referendum di Genga contro il parco della Gola della Rossa.

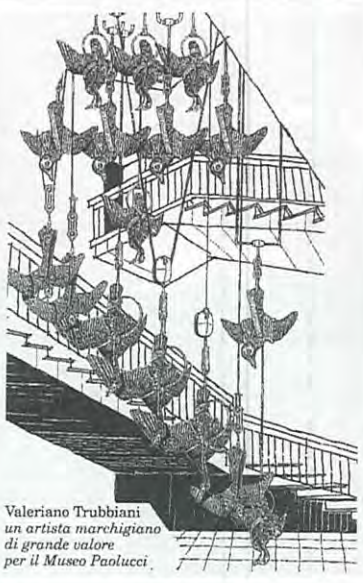
Le Marche, come è noto, a chi le ha studiate, hanno un loro processo di autodifesa che le porta a raggiungere l'equilibrio nell'arretratezza. Per questa ragione sono e restano al plurale. Per questa ragione molto spesso fanno media nei fenomeni nazionali. Per questa ragione ibernano o emarginano per lunghissimi periodi ogni figura innovativa o di frontiera del genere di Luigi Paolucci. Per questa ragione, infine, molto difficilmente possono essere valutate e capite isolando personaggi e avvenimenti da un contesto che si tiene e si giustifica solo nella sua delicatissima ragnatela di pesi e di contrappesi.

Chi - però - essendo marchigiano, volesse andare per il mondo avendo un termine di paragone, una radice, un luogo da cui scappare o dove tornare, e chi - meglio ancora - sceglie di pensarla globalmente ma di agire localmente, nella sua regione natale, non può ignorare il valore esemplare dei "ragni" di quelle ragnatele, uno dei quali fu certamente Luigi Paolucci. Egli fu un anello forte della concatenazione che ha prodotto la modernizzazione marchigiana di fine ottocento. Visse il suo tempo attento alle novità della migliore cultura scientifica europea, preoccupandosi di creare gli strumenti e le condizioni strutturali affinché quella cultura fosse vissuta e condivisa dalle giovani generazioni della Marca d'Ancona.

In vita ha fornito l'esempio di come in Ancona e sul finire dell'Ottocento fosse tranquillamente possibile aggiornarsi al massimo livello, e contemporaneamente risiedere pienamente e saldamente nel nostro territorio, guidando gli studenti alla conoscenza del monte Conero, visto come laboratorio vivente di conoscenze, e quindi come risorsa per il comune progresso culturale e civile. Dopo la sua morte, poi, Paolucci ci ha fornito uno dei più chiari - ancorché involontari - esempi di come sia possibile dimenticare un uomo di così grande valore, disperdendone le tracce, e di come sia poi possibile anche ricostruirne la pista e restituirgli immagine, dignità e visibilità, a conforto di chi ha fiducia nelle rotazioni e nelle rivoluzioni della ruota della Storia, che, con tempi suoi e sue complicate maree e risacche, finisce per restituire quasi tutti gli elementi ancora vitali affinché subiscano fino in fondo gli effetti dell'entropia.

Per questo complesso di motivazioni Luigi Paolucci ci fornisce molte chiavi interpretative, ed una limpida lezione di vita. Quindi è una buona bandiera, che a giusto titolo va fatta sventolare, colombacci permettendo.

m.g.



Valeriano Trubbiani
un artista marchigiano di grande valore per il Museo Paolucci

MUSEO LUIGI PAOLUCCI

PROVINCIA DI ANCONA

Via del Monastero, 2 - 60020 Offagna (AN)
tel e fax 071/7107611 - 7107612

ORARIO INVERNALE
ottobre-maggio Gio/Ven/Sab h 9-12
Dom e festivi h 10-12/16/19 - chiuso il 25 dicembre

ORARIO ESTIVO
giugno giorni feriali h 16.30-19.30
luglio-agosto giorni feriali h 10-12/16.30-19.30
settembre giorni feriali h 16.30-19.30
Dom e festivi h 10-12/16.30-19.30 - Lunedi chiuso

Visite guidate tel. 071/7107611-12 Internet: WWW:http://www.imar.net/paolucci
Posta elettronica: Email: paolucci@imar.net

Planimetria
e denominazione ambienti

A - Ambiente fluviale
B - Ambiente costiero
C - Ambiente collinare
D - Ambienti carsici e gole calcaree
E - Ambiente montano

1ª Esposizione del sistem

Il saluto del Sindaco

Con "Parco produce" la Fiera di Ancona si inserisce con grande autorevolezza nel calendario delle iniziative nazionali accanto alla ormai storica ed affermata "Fiera Internazionale della Pesca".
Un'accoppiata forte e di prestigio che evidenzia ancora di più come l'ambiente (mare e monti), la sua salvaguardia, la sua valorizzazione possono essere volano di occupazione e sviluppo. Un riconoscimento anche per la nostra città che, proprio a partire dal mare, ha dato segnali significativi nel coniugare salvaguardia e sviluppo, in primo luogo nel settore della pesca, grazie al contributo intelligente e lungimirante dei pescatori e dell'Istituto di Ricerche sulla pesca marittima del C.N.R.
Spero vivamente che questa "1ª Esposizione del sistema parchi ed aree protette" rappresenti un occasione, in primo luogo per i giovani, di crescita culturale e civile e per tanti di conoscere da vicino la nostra città e lo splendido Parco Regionale del Conero. Nell'augurare il più ampio successo all'iniziativa ringrazio i dirigenti della Fiera e quanti hanno lavorato per realizzare l'importante appuntamente.

Renato Galeazzi

Il perchè di una iniziativa

Tra gli appuntamenti previsti per il 1996, l'Ente Fiera di Ancona ha inserito *Parco produce*, una manifestazione fieristica dedicata esclusivamente alle aree protette, che gode del Patrocinio della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per l'Ambiente, del Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero del Lavoro, del C.N.E.L. della Regione Marche, nonché della collaborazione organizzativa del Coordinamento Nazionale Parchi e Riserve Naturali e dell'Associazione "Consulta per i Parchi".
Parco produce, la prima fiera del genere in Italia, in programma dal 14 al 17 novembre 1996, vuole essere un'esposizione dell'intero sistema dei Parchi e delle Aree Protette e di tutte quelle componenti economico, politico e sociali che vi ruotano attorno (Amministrazioni Pubbliche, Enti Parco, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, aziende coinvolte nelle attività produttive riferite alle aree protette, quali ad esempio forestazione, turismo, editoria...).
Parco produce nasce dopo un'attenta elaborazione del progetto, da numerosi positivi riscontri ottenuti con Parchi, Associazioni ambientaliste, Regioni, Province e si prefigge l'obiettivo di presentare l'area protetta non più solo come zona per la salvaguardia della Natura, ma anche come risorsa produttiva da sviluppare e potenziare (Parco come fabbrica di Natura).
Una risorsa che, nel pieno rispetto dell'habitat, possa concorrere alla crescita economica dei territori, contribuendo al tempo stesso al miglioramento della qualità della vita per le generazioni future. *Parco produce* si presenta già come una manifestazione chiave di impatto sicuro e positivo, con l'auspicio di diventare, oltre che un qualificato strumento espositivo e commerciale, un appuntamento costante ed efficace per un confronto costruttivo fra istituzioni, operatori ed opinione pubblica. Nell'adiacente Centro Congressi della Fiera di Ancona, si svilupperanno, collateralmente all'esposizione, una serie di iniziative (convegni, seminari) su temi di grande interesse per le politiche economiche e di educazione ambientale nel nostro Paese. Particolarmente importante sarà la presenza delle scuole che potranno visitare, a condizioni di favore, la manifestazione fieristica, non a caso l'educazione ambientale sarà uno dei temi portanti delle quattro giornate di Ancona.

PARCHI
RIVISTA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI

Abbonamento annuale L. 30.000; un numero L. 12.000
C/C postale n° 14018568 intestato a:
Rivista **PARCHI** - Via Aurelia Nord, 4 - 56100 PISA

PROGRAMMA

Giovedì 14 novembre
ore 11 inaugurazione
ore 15 *Auditorium* Convegno su *"L'economia dei Parchi"* interventi del C.N.E.L., Associazioni Agricole, operatori turistici, Associazioni Artigiane, Organizzazioni Sindacali, esperti di economia, Università

Venerdì 15 novembre
ore 9,30 *Auditorium* - Seminario su *"L'educazione ambientale nelle scuole"* presentazione alla stampa e alle scuole dei programmi di educazione ambientale con interventi dei responsabili delle Associazioni Ambientaliste

ore 9,30 *sala B* - Convegno su *Gestione delle produzioni, politiche di intervento nella forestazione, agricoltura e tutela del territorio"* interventi di operatori specializzati nel settore

ore 15 *Auditorium* - Convegno su *"Turismo e Parchi"* interventi di operatori specializzati nel settore

ore 15 *sala B - Convegno Geologia* Officine Maccaferri

ore 15 *sala soppalco* Tavola rotonda Università

Sabato 16 novembre
ore 9,30 *Auditorium* - Convegno su *"Parchi e lavoro"* interventi dei Ministeri interessati, di Presidenti di Enti Parco nazionali e regionali e di esperti in materia di pianificazione territoriale e legislazione ambientale, di pubblici amministratori

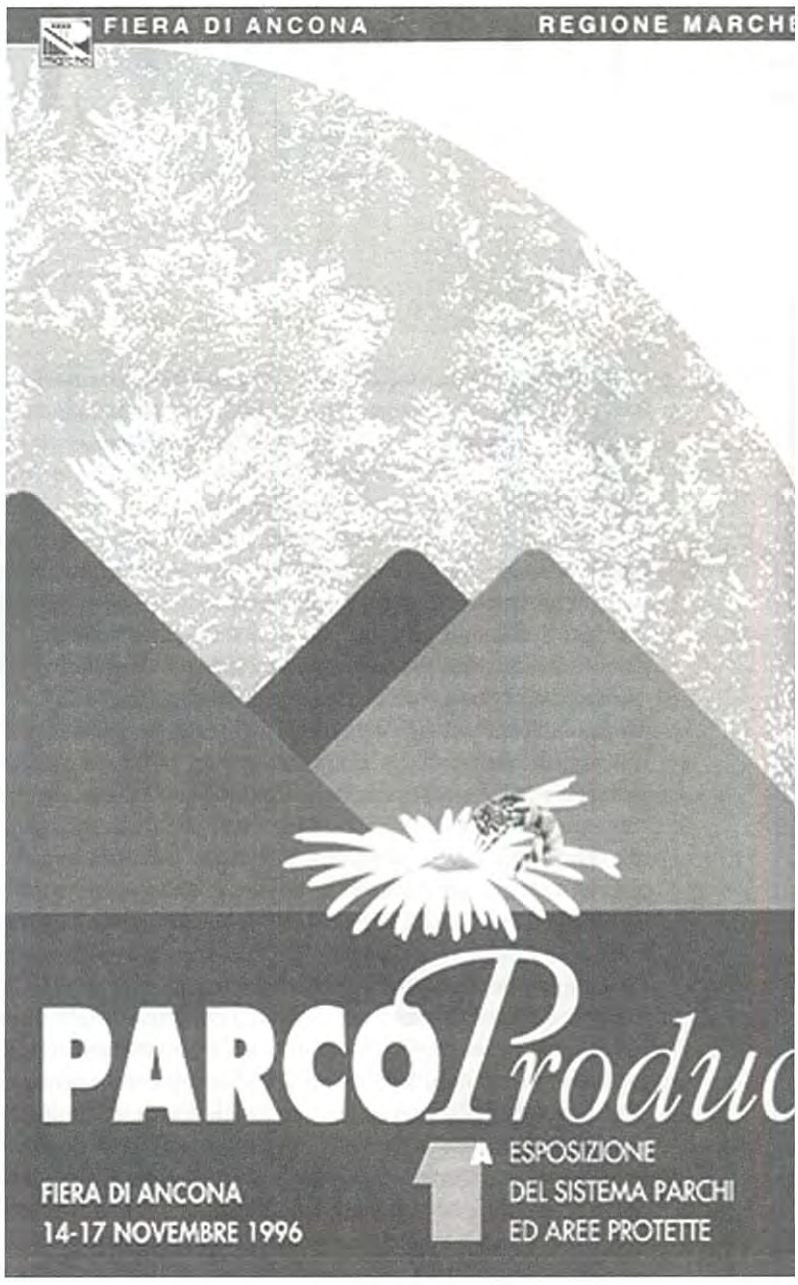
ore 9,30 *sala B* - Seminario su *"Le aree protette delle associazioni ambientaliste"* incontro tra i responsabili delle associazioni con scuole e stampa

ore 15 *Auditorium* - Seminario su *"L'informazione sui parchi, la comunicazione dei parchi"* dibattito tra:
Nicoletta Salvatori (Direttore di *Airone*)
Giuseppe Di Croce (Pres. *Parco della Maiella*)
Renzo Moschini (Direttore di *Parchi*)
Maurilio Cipparone (Direttore di *Pangea*)
Mariano Guzzini (Direttore di *il parco c'è*)
Gianno Boscolo (Direttore di *Piemonte Parchi*)

Domenica 17 novembre
ore 9,30 *Auditorium* - Convegno: *"L'Europa dei Parchi, il sistema Nazionale delle Aree Naturali Protette e l'Europa".*

PA.C.E. Parchi Costieri d'Europa

In aggiunta al lavoro coordinato che si sta svolgendo, e sempre all'interno del rapporto con il Coordinamento nazionale dei Parchi, ci è parso utile rivolgerci a tutti i parchi terrestri che si trovano ad operare in zone costiere allo scopo di valutare l'opportunità e la praticabilità di una riflessione comune sui problemi specifici prodotti da quella particolare condizione. Un parco costiero, infatti, ha molti dei problemi di qualunque altro parco che non sia localizzato in riva al mare, ma ne ha alcuni assolutamente e solo suoi. C'è un impatto del turismo e dell'antropizzazione assolutamente diverso. Ci sono aree umide, dune, erosioni e frane, rapporti con le capitanerie di porto e con autorità marittime, e mille altri temi da gestire che potrebbero essere discussi collegialmente e diventare oggetto di specifici incontri nel quadro della normale attività del Coordinamento nazionale dei parchi, dopo il particolare lavoro preparatorio che il parco del Conero si è assunto l'onere di portare a termine. A margine degli incontri di *"Parco produce"* si terrà una prima verifica della praticabilità del progetto, ed un più completo aggiornamento dei punti che ci ripromettiamo di approfondire.



Per qualificare l'informazione

Il bisogno di coordinamento su molte delle problematiche che quotidianamente devono affrontarequanti amministrano i parchi italiani ha dato origine a strutture praticamente spontanee di consultazione periodica e di coordinamento, che si sono dimostrate in varie occasioni assolutamente preziose. Il parco del Conero ha aderito, ad esempio, al Coordinamento nazionale dei parchi al quale aderiscono 83 aree protette (5 parchi nazionali, 51 parchi regionali, 4 parchi suburbani e 23 riserve naturali). Il Coordinamento produce la rivista "Parchi", ha un suo organo tecnico, l'Agenzia dei Servizi che svolge funzioni di ricerca, indagine e consulenza. Il Coordinamento realizza corsi di formazione, stage, convegni, seminari, incontri, ecc. Il Coordinamento partecipa, in qualità di componente, ai lavori della Federazione Europea dei Parchi Nazionali e Naturali (FNNE), e fa parte della IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura).
Il parco del Conero, nel quadro del lavoro di coordinamento nazionale, ha organizzato la giornata di studio "I parchi stampati" svoltasi a Portonovo di Ancona, ed i cui atti stanno per essere pubblicati dalla Mediateca delle Marche, nella collana "I Quaderni della Mediateca". Dopo quella giornata di studio, il gruppo di lavoro che avevamo formato ha dato vita ad un ulteriore appuntamento, tenutosi a Santa Margherita Ligure presso il parco di Portofino, sempre dedicato all'informazione dei parchi, e attualmente è al lavoro per definire un possibile stage (che potrebbe tenersi a Gargnano, sul lago di Garda) che completi la riflessione da tempo avviata sull'informazione dei parchi.

Basta un clic...

Airone, in collaborazione con l'Ente Fiera di Ancona, in occasione di *Parco produce,* lancia un concorso fotografico abbinato alla manifestazione.

Per partecipare è necessario versare la quota di iscrizione di lire 10.000 sul c/c postale n. 17266602, intestato a Ente Autonomo Fiera di Ancona

Dalla tutela dell'ambiente nuove possibilità di lavoro

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE EDOARDO MENTRASTI

La Regione Marche ha recentemente istituito il *Parco della Gola della Rossa* e, come al solito, sono esplose polemiche e contrapposisioni.
Il Comune di Genga ha, addirittura, organizzato un referendum e chiede che il proprio territorio venga escluso dal parco.
Anche in occasione dell'apertura della *"1ª Esposizione del sistema parchi ed aree protette"* abbiamo rivolto alcune domande all'Assessore Regionale all'Ambiente Edoardo Mentrasti.

A Serra S. Quirico hai parlato di un grande "cantiere" d'interventi concreti per il risanamento, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio e la promozione di politiche sostenibili ed innovative. Vuoi riassumere, nel concreto, le proposte sulle quali sta lavorando la Regione?

Un esempio. Si sta impostando il progetto pluriennale nell'ambito del Bilancio 1997 e successivi (denominato 3° Millennio) che con un concorso finanziario regionale attorno ad un terzo (il resto dovrebbe venire da altri Enti, privati, banche) mobiliti idee ed iniziative in queste direzioni:
- valorizzazione dei beni storico-culturali;
- intervento nei centri storici, risanamento e riqualificazione;
- recupero abitativo di aree dismesse e centri in degrado senza ulteriori espansioni e consumo di suolo.

Altro esempio. Nella linea del riequilibrio territoriale e della promozione di sviluppo compatibile nelle aree interne e montane verrà adeguato in modo consistente il fondo per la montagna mirato su obiettivi di recupero e di presidio ambientale e di valorizzazione delle risorse locali in grado di consolidare e sviluppare l'occupazione e la pluriattività (attività agricole, agricolo-forestali, cura e manutenzione del territorio, servizi di informazione ambientale, ecc...).
Ulteriore esempio. Uno stanziamento di circa 5 miliardi per il 1996 e successivi per lo sviluppo di attività collegate alla raccolta differenziata al recupero e riciclaggio dei rifiuti e per la bonifica di siti ed aree inquinate. Non più spreco ed abbandono dei rifiuti ed inquinamento ambientale ma loro riutilizzo. Attraverso anche il sostegno e l'incentivo regionale può svilupparsi una vera e propria filiera produttiva; un industria ed un artigianato della raccolta differenziata e del riutilizzo.
C'è chi ha calcolato che nelle Marche ad un minimo incremento (di pochi punti percentuali) della raccolta differenziata dal basso livello attuale (4-5%) corrisponderebbero 300 occupati in più.
Ultimo esempio. Già nel 1996 abbiamo aumentato nettamente le risorse per interventi ordinari e straordinari sui fiumi marchigiani. Certo ne occorrerebbero molte di più, ma abbiamo indicato una priorità: il risanamento idrogeologico, la cura maggiore dei nostri fiumi.

Sempre a Serra S. Quirico hai parlato del sistema dei parchi e delle riserve naturali come una vera e propria "fabbrica di natura e dell'ambiente", fabbrica vuol dire lavoro ed occupazione, puoi essere più preciso su questa affermazione?

Salvaguardare la biodiversità, tutelare il patrimonio naturale più prezioso, curare più in generale il territorio è investimento sulla vita del pianeta, del mondo vegetale, animale e umano. Finanziare questo indispensabile e irrinviabile investimento è come pagare una assicurazione sulla vita. I parchi nascono per questo e sono lo strumento più avanzato e più utile in questa direzione.
L'attenzione e l'investimento pubblico non possono mancare, sono anzi decisivi, sono la base portante e per l'innesco di un meccanismo virtuoso di tutela - sviluppo.
Ciò significa risorse per spese inerenti al funzionamento dell'Ente Parco e per spese di investimento in strutture, programmi, progetti di valorizzazione e sviluppo.
Significa creare occupazione già a livello della struttura interna tecnica ed operativa. Sulla base dei progetti di sviluppo, valorizzazione e godimento del Parco, può crescere e consolidarsi una occupazione diretta (attività di ricerca, di gestione, di manutenzione, vigilanza del patrimonio naturale, attività di informazione e guida) e indiretta (strutture ricettive e di servizio per accogliere i visitatori e i turisti, ecc.).
Possono svilupparsi all'interno del Parco e con il marchio del Parco produzioni tipiche e sostenibili (artigianato di qualità, agricoltura a basso impatto ambientale) capaci di conquistarsi mercati promettenti e consumatori esigenti che chiedono sempre più qualità. Il Parco per un territorio anche sul piano del reddito e dell'occupazione rappresenta un sicuro valore aggiunto. Reddito ed occupazione che crescono non a discapito dell'ambiente ma sulla sua conservazione.
La materia prima di questa fabbrica, per ritornare alla domanda, è l'ambiente e il territorio, il Parco è lo strumento operativo per la sua valorizzazione.

Ogni volta che si ipotizza, o si programma la realizzazione di Parchi o aree protette, succede il finimondo!
Anche ai tempi del Parco del Conero fu così! Come pensa la Regione di affrontare questo problema per procedere con il consenso e l'appoggio della gente?

L'informazione è sicuramente un problema decisivo, sulla disinformazione e sulla paura fanno sempre leva gli antiparco: lo è stato per il Conero, lo è per la Gola della Rossa e per gli altri. Occorre sia per i Parchi già istituiti e per quelli che si istituiranno continuare ad essere presenti sul territorio: assemblee e incontri per "spiegare" i Parchi, fare chiarezza e soprattutto per accompagnare e verificare i risultati aggiunti con il concreto lavoro degli Enti Parco. Le assemblee servono sempre.
La Regione Marche ha inoltre prodotto un libretto informativo ma non è sufficiente. Occorre pensare anche a un "Giornale dei Parchi" strumento informativo del sistema regionale delle aree protette. Occorre lavorarci su.

Per portare avanti un progetto così ambizioso sono necessarie risorse e questo in un momento in cui si fanno appelli a stringere la cinghia, a quali finanziamenti pensa di ricorrere la Regione?

Dico subito e con forza che la cinghia non la dobbiamo stringere attorno ai Parchi. Anzi proprio in un momento di difficoltà (vera) della finanza pubblica dobbiamo far emergere e selezionare le priorità programmatiche, esaltare i nodi forti del programma della nuova maggioranza regionale. Lo sviluppo sostenibile, i Parchi lo sono.
Oltre ai 4,8 miliardi stanziati per il 1966 ho proposto per il 1997 altri 6,4 miliardi. Sono convinto che questa proposta sarà accettata. Questi sono i fondi regionali. C'è poi il capitolo delle risorse comunitarie (obiettivo 5b aree protette) e quello nazionale: anche qui aspettiamo segnali nuovi e consistenti da parte del Governo.

(b.b.)

Un impegno per l'occupazione

Lo svolgimento di *Parco produce* ad Ancona è un fatto significativo per le Marche.
È un'occasione che va utilizzata appieno da parte di quanti sono impegnati a concretizzare l'idea che i Parchi possano essere occasione di crescita e di sviluppo per chi vi risiede ed opera.
La cooperazione rappresenta in pieno le realtà più significative operanti nei Parchi: le cooperative ed i consorzi di lavoro forestale, sistematorio, idrogeologico e quelli operanti nel campo del turismo naturalistico e dell'educazione ambientale, le prime consorziate in *Appennino Vivo Europa* le seconde nel coordinamento nazionale di settore.
Nella parte della convegnistica sarà presente con propri rappresentanti a precisare la linea politica ed in particolare la filosofia di interventi così come definita nella *"Carta di Fonte Avellana"*, e per le proposte di intervento nel settore della silvicoltura e dell'educazione ambientale.
L'imminente varo del Protocollo fra le Centrali Coop. ed i Ministeri dell'ambiente e del lavoro e la presenza qualificata in questi settori, fanno della cooperazione una realtà imprescindibile per lo sviluppo delle attività nei Parchi e soprattutto uno strumento importanti di sviluppo occupazionale per le giovani generazioni.
I Parchi, quindi, come impegno per il lavoro, in un ambiente salvaguardato: questo è l'auspicio e l'augurio che può partire da Ancona.

Teodoro Bolognini

I Parchi delle stelle

Quando, due estati fa, prendemmo l'iniziativa di organizzare a Portonovo una serata legata all'astronomia, ma anche alla lotta contro l'inquinamento luminoso, non avevamo ben presente di essere inseriti in una più vasta rete che già si proponeva obbiettivi analoghi. Dal maggio 1992, infatti, l'osservatorio astronomico *"Serafino Zani"* di Brescia, in collaborazione con l'Unione astrofili bresciani e con l'Associazione amici dei parchi aveva avviato il censimento dei siti astronomici italiani, con l'intento di valorizzare i parchi anche come luoghi privilegiati per l'osservazione del firmamento.
Noi, avevamo avuto occasione di collaborare con le associazioni di astrofili che gestiscono la specola di Pietralacroce, aiutandoli ad evitare il "disturbo" del faro del Monte dei Cappuccini, e cercando finanziamenti per un progetto di risanamento dall'inquinamento luminoso della specola, rivelatosi praticamente impossibile.
Questo progetto è sempre all'attenzione della Giunta del parco. Il centro visite è a disposizione per iniziative, ma soprattutto resta aperta la possibilità di adibire alcuni luoghi particolarmente "vocati" per osservazioni notturne. È in questo contesto, già maturo, che si è inserita la nostra piena e fattiva adesione alla quarta Giornata nazionale sull'inquinamento luminoso che ha avuto luogo in tutta Italia sabato 12 ottobre, per iniziativa dell'Osservatorio *"Serafino Zani"* e dell'Unione Astrofili, assieme al Coordinamento degli Osservatori Astronomici Popolari Italiani. In quella circostanza il Presidente del parco del Conero ha illustrato le caratteristiche e gli scopi della "giornata" ed i progetti del nostro parco.

Turismo ecologico

Ormai conclusasi la stagione estiva, tutti tirano le somme sulle presenze turistiche. Come sempre il fronte è spaccato a metà c'è chi si lamenta perché la stagione non è andata bene e c'è chi invece è soddisfatto, come nel nostro caso *"la Forestalp"*, perché ha visto scorrere davanti a sè il turismo che cresce, cresce culturalmente e cresce la richiesta di contatto con la natura, il turismo ecologico.

La *Forestalp* infatti, incaricata dal Parco per la gestione del Centro Visite e delle attività escursionistiche guidate è più che soddisfatta del lavoro svolto e per di più lo dicono anche i fatti: 652 persone tra adulti e bambini guidati lungo i sentieri del Parco con l'ausilio di esperte Guide Ambientali Escursionistiche, riconosciute ai sensi della L.R. 4/96, e più di 2350 presenze presso il Centro Visite di Sirolo.

Il Centro Visite, non ha avuto soltanto un ruolo prettamente turistico ma è stato impegnato nella organizzazione e promozione di serate con diaproiezioni, mostre fotografiche e attualmente ospita una mostra itinerante, aperta fino al 13 Novembre prossimo dal titolo: *"Un mondo di Parchi, viaggio attraverso la galassia delle aree protette italiane"*; promossa dal Coordinamento Nazionale dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali e dal Consorzio Parco del Conero.

C'è da tenere presente che l'ultimo anno positivo per le attività estive del Parco fu il 93, anno in cui furono accompagnate lungo i sentieri del Parco 329 persone.

Visto l'interesse che il Centro Visite ha suscitato anche nelle popolazioni locali e visto lo stesso ormai come un punto di riferimento fondamentale per tutti coloro che si vogliono avvicinare al territorio del Parco, il Centro Visite sarà aperto fino al 31 Dicembre con il seguente orario Lunedì/Venerdì 9.00/13.00 e Sabato/Domenica 9.00/13.00 - 15.00/18.00.

La *Forestalp*, una cooperativa di Ancona che opera ormai da più di 10 anni nel settore del turismo naturalistico e dell'educazione ambientale, ha raggiunto questo risultato dimostrando professionalità nella gestione dei servizi affidati ed è per questo che l'incarico prosegue con la programmazione delle attività didattiche, escursionistiche e di educazione ambientale con le scuole per l'autunno 96 e la primavera 97. A tale scopo sono state redatte alcune proposte di didattica ambientale per l'autunno e sono in stampa i programmi per la scuola 96/97 che speriamo di poter presentare a breve presso la sede del Centro Visite di Sirolo.

Per il momento ecco le anteprime:

Natura in Movimento

Programma di visite guidate per la scuola elementare, media inferiore e media superiore sul territorio del Parco Regionale del Monte Conero. La *Forestalp* Società Cooperativa arl -*Natura in Movimento*- organizza per conto del Parco Regionale del Monte Conero alcuni programmi di visite guidate sul territorio del Parco, per scoprirne i colori, apprezzarne i profumi ed i panorami nel periodo autunnale. L'autunno, per la macchia mediterranea, è il momento della fioritura e maturazione del corbezzolo che con il suo vivacissimo colore rosso contrasta con il verde intenso delle piante sempreverdi. L'autunno è un momento da scoprire, un momento che incanta sempre, anche il frequentatore più assiduo.

Itinerario n° 1: La natura nel Parco, I boschi del Conero

Itinerario ad anello che dall'ex monastero di San Pietro al Conero, attraversa utilizzando comodi sentieri, le zone più verdi e caratteristiche del Parco del Conero.

Costeggiando la riserva integrale, si attraverserà la caratteristica macchia mediterranea ed i boschi di caducifoglie nel settore esposto verso settentrione.

Durante il cammino non mancheranno scorci panoramici e di grande effetto sulla Baia di Portonovo, visibile dal Belvedere Nord e dal balcone naturale di Pian Grande. Raggiungeremo i Piani di Raggetti dove spazieremo con lo sguardo verso l'Appennino.

Durante l'escursione numerosi saranno gli spunti per l'osservazione dell'ambiente naturale del Conero, utilizzando anche percorsi di approccio sensoriale.

Durata dell'itinerario: 1/2 giornata.

Itinerario n° 2: La natura e la storia del Parco, Le Grotte romane

Attraverso comodi sentieri andremo alla scoperta della testimonianza storica delle Grotte Romane, antiche cave sotterranee dalle quali si ipotizza venisse estratto il travertino bianco, utilizzato anche per la costruzione di alcuni importanti monumenti di Ancona.

Osserveremo le antiche Incisioni Rupestri, segni dell'uomo risalenti all'Età del Bronzo percorrendo itinerari semplici ma inusuali.

Durata dell'itinerario: 1/2 giornata o 1 giornata.

Itinerario n° 3: La natura oltre il Monte Conero, La valle del Rio Pecorara

Dall'ex cava di Massignano (stratotipo di importanza mondiale), attraverso comode stradine secondarie e sentieri, si attraverserà la fresca Valle del Rio Pecorara.

La zona è caratterizzata da interessanti boschetti misti di caducifoglie, con abbondanza di roverella, sorbo e strette fasce ripariali attorno al modesto corso d'acqua. Interessante sarà notare il rapporto creatosi in questa area tra: la presenza dell'uomo, zone coltivate e case rurali, il tutto a creare un armonioso mosaico.

Durata dell'itinerario 1/2 giornata o 1 giornata.

NUOVE OPPORTUNITÁ DI CONOSCENZA

I soggiorni scolastici

I soggiorni scolastici sono la formula ideale di intervento per i gruppi classe vista le potenzialità interdisciplinari dei programmi. Grazie alla situazione geografica e morfologica del Monte Conero, il Centro di Educazione Ambientale del Parco e le strutture alberghiere del comprensorio sono in grado di offrire soggiorni di ottimo livello qualitativo sia in autunno che in primavera.

Ambiente Conero

La conoscenza delle caratteristiche ambientali del Monte Conero può essere orientata in due grandi aree naturalistiche che rappresentano le peculiarità di questo tratto di costa: a) il bosco e la sua interazione millenaria con la presenza dell'uomo; b) la falesia, la scogliera e la spiaggia in relazione con il mare, le piante e gli animali.

I programmi possono privilegiare i singoli ambienti per approfondirne le caratteristiche o esaminarli entrambi per una conoscenza complessiva del luogo, la scelta è a discrezione degli insegnanti mentre il metodo proposto si basa su escursioni giornaliere che guidano gli studenti nell'esplorazione del territorio e soprattutto nell'acquisizione di metodi di osservazione e memorizzazione, con il supporto di laboratori didattici per osservazioni particolari, per la manualità e per l'educazione all'immagine foto-video - grafica prodotta direttamente dai ragazzi e finalizzata alla documentazione e all'interpretazione creativa dell'esperienza vissuta.

Natura in movimento

È un programma personalizzato finalizzato alla conoscenza e alla diffusione delle attività di movimento in ambiente naturale, dove alla competizione si sostituisce o si integra il gusto della scoperta, dell'esplorazione, del divertimento e dell'impegno collettivi. Escursioni a piedi, gite in mountain bike, prove di orientamento e di arrampicata libera sono le attività proposte, giochi - espedienti in armonia con l'ambiente naturale per stimolarne la fruizione compatibile e soprattutto per riconoscerlo e rispettarlo come patrimonio di tutti.

Settimane verdi non residenziali

Anche nei viaggi scolastici il desiderio di *"viaggiare lontano"* ci porta a tralasciare il nostro territorio. Per questo motivo presso il Centro di Educazione Ambientale del Parco del Conero si sono sviluppati dei programmi dedicati alle scuole del territorio circostante, che hanno carattere di continuità, ma non residenziali. Con escursioni guidate e laboratori didattici organizzati in moduli pluri-giornalieri o settimanali che si svolgono il mattino, si realizzano unità didattiche di studio e documentazione degli ecosistemi presenti nell'area del Parco: il bosco, i terreni agricoli e il loro abbandono, i laghi costieri salmastri, la falesia, la spiaggia e la scogliera, le rocce. Costi e programmi vengono concordati direttamente con le classi interessate.

Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere alla Forestalp scrl Natura in movimento di Ancona, Via Fossombrone 14 tel. 2801010 oppure presso la sede del Centro Visite in Via Peschiera 30/A tutti i giorni dalle 9 alle 13.00.

Per il nuovo Piano Territoriale Paesistico

La Giunta regionale ha emanato qualche mese fa le *"Linee guida per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani per le aree protette"*, un insieme di indirizzi fondato sul presupposto che i piani delle aree protette debbano regolamentare non solo l'uso del suolo, ma anche gli aspetti operativi della gestione complessiva delle risorse naturali. Per questo la mole degli studi da porre a fondamento delle scelte del piano è di necessità molto vasta ed articolata ed il piano ipotizzato non può che essere uno strumento complesso la cui elaborazione richiede tempi piuttosto lunghi.

Se il nuovo Piano del Parco del Conero, che dovrà sostituire il Piano Territoriale Paesistico annullato con la famosa sentenza del Consiglio di Stato, avesse dovuto rispettare alla lettera l'insieme delle *"Linee guida"*, l'attuale vuoto normativo sul territorio del Parco si sarebbe protratto per diversi anni con le conseguenze immaginabili. Pertanto la Regione, al fine di consentire il ripristino entro pochi mesi dei contenuti normativi del piano annullato, ha provveduto alla fine di giugno ad emanare degli indirizzi specifici per il Piano del Parco del Conero, che autorizzano il Consorzio del Parco a redigere il nuovo Piano in tempi brevi nell'unico modo possibile, e cioè conferendo una precisa priorità alla disciplina dell'uso del suolo ed utilizzando l'insieme degli studi fatti per il precedente P.T.P.

In questo momento è in corso l'elaborazione del nuovo Piano secondo i criteri a suo tempo individuati nella deliberazione di incarico, successivamente fatti propri anche dalla Regione con le citate *"Linee guida"* specifiche per il Parco del Conero.

In concreto, il futuro Piano del Parco del Conero confermerà sostanzialmente i contenuti del vecchio P.T.P., ma li organizzerà in una architettura normativa nuova che costituisce l'oggetto principale della rielaborazione: il progetto di questa nuova struttura del piano punta a rendere più agevole e delineare la sua gestione attraverso l'integrazione dei diversi tematismi (fauna, vegetazione, geologia, edilizia storica, etc.) che nel vecchio P.T.P. davano luogo a settori disciplinari separati.

Inoltre, la macro-zonizzazione del Piano del Conero sarà congruente con quella che attualmente è in corso di definizione da parte del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia e questo consentirà di superare - almeno per quanto riguarda i criteri ed i metodi della pianificazione - un certo isolamento dell'area del parco rispetto al resto del territorio.

Gran parte del lavoro finora svolto ha riguardato la raccolta e la informatizzazione della cartografia più aggiornata esistente: la prospettiva di costituire nel Parco del Conero una *"work station"* collegata col S.I.T. (sistema informativo territoriale) della Provincia, è un'occasione di ulteriore integrazione col Piano Territoriale di Coordinamento provinciale non priva di interesse concreto. Infatti, con costi minimi per il Parco del Conero i nuovi materiali prodotti per il Piano del Parco, potrebbero essere utilizzati, attraverso il S.I.S. della Provincia, per tutte le successive fasi di gestione ed aggiornamento.

Maurizio Piazzini

Lavori in corso

La Giunta Esecutiva del Parco del Conero ha deliberato di finanziare con i fondi del PTTA tre iniziative riguardanti l'ambiente: a) recupero e valorizzazione dell'emergenza geomorfologica dello stratotipo eocene-oligocene della Cava di Massignano.

b) Strutture segnaletiche occorrenti per la gestione e la fruizione del Parco del Conero.

c) Strutture per il miglioramento della fruizione del Parco del Conero.

I tre progetti sono stati redatti dal dott. Stefano Cavalli con la collaborazione, per il primo, del geologo Alessandra Buscemi.

Sono state effettuate le regolari gare di appalto assegnando i lavori rispettivamente: per il progetto a) alla Coop. *"Monte Conero"* di Sirolo, per il progetto b) alla *"Delta Segnaletica"* di Falconara e per il progetto c) alla Coop. *"La Macchia"* di Ancona.

La direzione dei lavori delle tre iniziative è stata affidata all'arch. Carlo Cesina (tecnico incarico del Parco del Conero) che ha consegnato i lavori alle tre ditte aggiudicatarie verso la metà di settembre.

Ad oggi i lavori più visibili sono quelli nell'ex cava di Massignano dove il Piano Paesistico prevede interventi di recupero degli ambienti degradati.

La particolarità del sito è nella presenza di un'emergenza di tipo geologico in cui si dimostra attraverso la stratigrafia il passaggio tra il periodo Eocenico ed il successivo Oligocene. A ciò ha contribuito anche il prof. Montanari dell'osservatorio geofisico di Coldigioco (MC). Verrà realizzato un percorso didattico attrezzato con alcuni pannelli esplicativi sull'importanza del sito rivolti ad un'utenza non specialistica.

Inizialmente è stata attuata una radicale ripulitura del terreno facendo attenzione a non compromettere le essenze autoctone e protette presenti in loco.

Anche la vitalba che si era estesa sulla stratigrafia interesse di studio è stata leggermente ridotta. Le altre due iniziative non sono ancora visibili in quanto le due ditte aggiudicatarie stanno elaborando la cartellonistica da applicare e l'assemblaggio dei vari elementi quali panchine, tavoli, raccoglitori di rifiuto da posizionarsi sui sentieri e sulle piazzole della strada provinciale del Conero.

AL LAVORO PER IL MEGLIO

Andiamo in bicicletta

Il Consiglio Direttivo del Consorzio del Parco del Conero ha approvato il progetto preliminare per la realizzazione di un percorso ciclabile nelle aree meridionali del Parco nel territorio del Comune di Numana. Le opere previste ammontano a 90 milioni di lire e vengono finanziate con il contributo straordinario della Regione Marche in seno al Programma Triennale per le Aree Protette (PTRAP) 95-97.

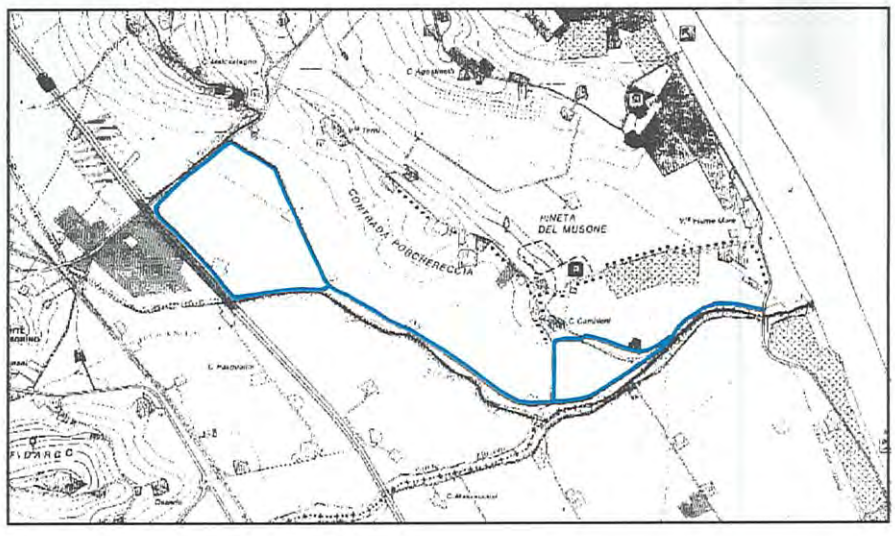
L'area interessata non presenta alcuno dei 18 percorsi escursionistici individuati dal Parco con la carta edita nel 1993 e risulta perciò in posizione defilata rispetto agli itinerari suggeriti ai visitatori.

La realizzazione di questo percorso ciclabile, ma chiaramente aperto anche alla fruizione pedonale ed in parte alle cavalcature, consentirà di disporre anche per questa area di idonei percorsi che favoriscano l'avvicinamento all'ambiente ed al paesaggio culturale del Parco del Conero e costituisce il primo passo nell'opera di ampliamento e potenziamento della rete di percorsi pedonali alternativi, al fine di collegare la foce del Musone al Conero passando per il Concio, Svarchi, Valcastagno, Montefreddo ed il Coppo fino ad intercettare in sentiero n° 15 Monte Colombo per arrivare alla cava di Massignano e da qui, percorrendo i sentieri 6 e 1b, raggiungere la sommità del Monte Conero.

Le opere predisposte con il progetto approvato dovranno assicurare il miglioramento delle modalità di fruizione dell'area pianeggiante ricompresa tra il corso dei fiumi Musone e Aspio e la strada provinciale Lauretana che costituisce un ambito territoriale omogeneo, caratterizzato da un paesaggio agrario ancora ben conservato, ricco di assi viari minori e valido sotto il profilo paesistico generale, la cui stretta connessione con le aree litorali di Marcelli e Numana bassa da un lato, e con Svarchi-Taunus dall'altro che determina un bacino di utenza particolarmente elevato.

L'accesso al tracciato avviene in prossimità del ponte sul Musone, lungo la strada provinciale litoranea, il percorso si sviluppa verso ovest costeggiando dapprima la sponda sinistra del Musone, poi quella dell'Aspio sino all'intersezione con l'autostrada A14; di qui si costeggia per circa 300 ml. la stessa autostrada sino al raggiungimento della strada provinciale Lauretana, utilizzata per circa 250 ml. verso est al fine di raggiungere la poderale che consente di ritornare verso sud-est sino a superare il fosso Porchereccia e ricongiungersi al tracciato lungo l'argine dell'Aspio. Una seconda deviazione la si incontra all'altezza della congiunzione tra l'Aspio ed il Musone, laddove dalla strada d'argine si diparte verso nord un breve tratto di poderale sino ad incrociare nuovamente il fosso Porchereccia (sotto casa Camilletti) ove l'itinerario piega a destra (verso est), poi superato il fosso con un ponticello in cemento esistente, raggiunge l'ultimo podere ed infine si ricongiunge con il tracciato principale lungo il Musone. Lo sviluppo complessivo del tracciato assomma a circa km. 8,2 ed è suscettibile di ulteriori ampliamenti sia verso nord, oltre la via provinciale Lauretana, sia verso nord-est verso l'abitato di Marcelli e Svarchi-Taunus.

Corrado Palombarani



Eco & Eco ci sta studiando

Un Parco naturale presenta una duplice finalità, oltre ad essere un luogo di interesse naturalistico importante, meritevole di tutela e nel quale è possibile fare ricerca come un grande laboratorio naturalistico, è anche un luogo dove si può esercitare tutta una serie di attività compatibili con l'ambiente, definite *"attività verdi"*. Per conoscere la situazione nell'area del Conero il Consorzio del Parco del Conero ne ha affidato una indagine ad un noto studio di ricerche economico-ambientali, la Eco & Eco di Bologna.

Pertanto l'oggetto di questa ricerca sono le attività verdi ed in particolare il turismo verde che ne costituisce il segmento più importante.

In un'area come quella del parco del Conero, nella quale sono avvenute due grandi ondate di valorizzazione turistica, da un lato quella delle seconde case degli anconetani nella zona di Portonovo e nel versante nord del promontorio, e dall'altro quella cominciata dagli anni sessanta del turismo balneare di massa che ha interessato le località di Numana, Sirolo e Marcelli; è possibile favorire un altro tipo di valorizzazione quella del turismo verde che è rivolto al promontorio ed all'interno dell'area del Conero.

Considerando che in questa zona il fenomeno della stagionalità turistica è molto forte ed i livelli di congestione sono molti alti, non si può pensare ad un turismo che aumenti ulteriormente questi livelli di afflusso, ma ad una offerta di turismo verde complementare all'offerta ricettiva balneare. Infatti concentrarsi sul segmento di offerta verde non significa trascurare il contesto economicamente più rilevante del turismo marino nell'area del Conero, ma significa esaminare il modo nel quale questa nuova offerta emergente si è inserita nell'offerta turistica già consolidata e capire il ruolo che svolge all'interno del sistema di area.

Il primo passo da compiere è quello di conoscere ed analizzare la situazione locale per organizzare nel migliore dei modi questa opportunità ed occorre riferirsi alle caratteristiche ed alle potenzialità dei soggetti sociali ed economici dell'area del Conero. Infatti solo con una conoscenza della realtà locale sarà possibile realizzare quei progetti e creare soluzioni per stimolare questo processo di crescita e sviluppo economico.

In quest'opera di elaborazione del programma di gestione del territorio e di sviluppo sostenibile è fondamentale individuare una politica comune fra l'Ente Parco, gli amministratori locali e la società.

Questa analisi vuole quindi essere uno strumento per una migliore conoscenza di tutte le caratteristiche ed i modi di operare di quei segmenti dell'offerta turistica che più si avvalgono della presenza di un parco, ad esempio l'agriturismo, l'escursionismo. Si è voluto inoltre ampliare l'indagine considerando fra le attività verdi tutte quelle legate alla presenza di un parco, come forestazione, salvaguardia del territorio, vigilanza, educazione ambientale, visite guidate. L'Ente parco grazie a questi elementi di conoscenza potrà essere in grado di sviluppare politiche di incentivazione e di indirizzo agli operatori locali indicando servizi piuttosto di altri, periodi preferenziali, soluzioni per migliorare le relazioni a rete fra operatori, favorire connessioni e accordi fra operatori ed amministratori locali, insomma essere realmente presente e visibile come volano per l'economia locale.

Nella ricerca verranno inizialmente definite le attività economiche verdi, poi verranno individuate le imprese che svolgono queste attività, attraverso delle interviste verranno acquisite tutte le informazioni a riguardo ed infine verrà elaborato un rapporto nel quale la prima parte riguarderà gli elementi di conoscenza raccolti sulle attività verdi e sulle imprese che le svolgono, nella seconda verranno individuate le problematiche e le potenzialità di sviluppo e si suggeriranno gli indirizzi di policy che si potrebbero prendere in considerazione, infine, ci sarà un'appendice che raccoglierà le schede delle singole imprese.

Il lavoro non ha l'ambizione di trattare questi temi in modo approfondito, ma è in grado di compiere una esplorazione puntuale per indicare poi all'Ente Parco i principali nodi rilevati.

Claudia Cesanelli

Il piano socio economico

UN IMPEGNO PER MIGLIORARE

La Giunta del Parco si è attivata per la predisposizione del *"Piano socio economico"* come previsto dalla legge 394/91, normativa recepita dalla legge regionale n. 15/94.

Con la introduzione obbligatoria del piano economico sociale si avvia una nuova fase nella pianificazione e nella programmazione dei parchi italiani.

Si tratta di un lavoro impegnativo per il quale non vi sono collaudate esperienze a livello nazionale.

Esistono solo alcuni casi di piani in corso di realizzazione presso il parco regionale del Po (Piemonte) e dei parchi nazionali del Delta e del Pollino.

Le tematiche che dovranno essere affrontate richiedono una base di informazione specifica solo in parte mutuabile da analisi esistenti e, proprio per questo, la Giunta esecutiva del Parco del Conero sta prendendo contatti con la Facoltà di Economia dell'Università di Ancona.

DOVE COME E QUANDO

Gli uffici del Parco del Conero sono in Via Vivaldi, 1/3 - 60020 Sirolo e sono aperti dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 14.00 e dalle 14.30 alle 18.30, il telefono/fax è 071/9330376

Presso la sede è possibile acquistare la carta escursionistica, la guida del Parco, adesivi, magliette, berrettini e tutte le altre pubblicazioni da noi edite.

È anche possibile avere copia dei regolamenti e degli atti prodotti dal Consiglio Direttivo

il parco c'é

Istruzioni per l'uso del Parco del Conero

bimestrale di informazioni

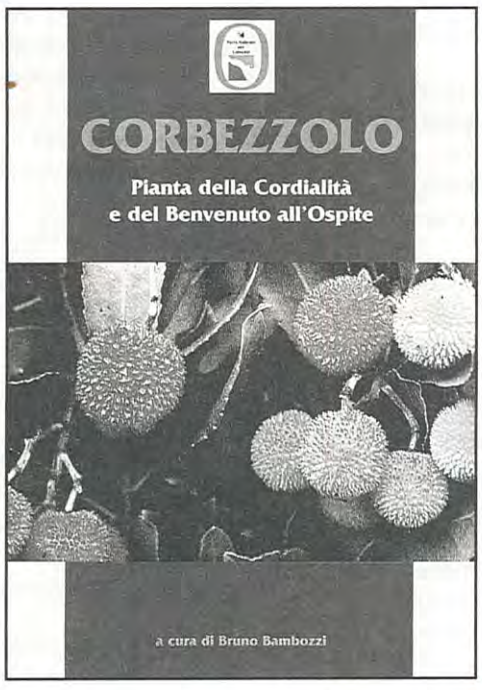
Comitato di direzione:
Mariano Guzzini, Stefano Cavalli, Bruno Bravetti

Hanno collaborato:
Franco Antonini Lanari, Alberto Astolfi, Maurizio Barbieri, Edoardo Biondi, Maurizio Bolognini, Teodoro Bolognini, Marco Borioni, Gianni Boscolo, Assunta Maria Brachetta, Ezio Capitani, Claudia Cesanelli, Carlo Cesina, Claudia Cesanelli Franco Chiavegatti, Alberta Ciarmatori, Fabrizio Cinti, Gianluca De Grandis, Francesco Della Rocca, Cristina Dubini, Stefania Fanesi Ferretti, Giuseppe Ferrara, Alfredo Fermanelli, Maurizio Ferretti, Renato Galeazzi, Marco Giardini, Maurizio Marchetti, Giselda Molinari, Giorgio Marchetti, Marilena Moroni, Ilenia Nisi, Leonardo Orazi, Giulio Ottaviani, Franco Pesaresi, Giorgio Petetti, Marco Piangerelli, Andrea Pignocchi, Massimo Profeti, Francesco Ravaglia, Alberto Recanatini, Sergio Santarello, Maurizio Sebastiani, Roberto Signorini, Gianni Spinsante, Gianni Rossetti, Mario Veltri, Silvano Verdini, Raffaele Zanoli, Carlo Zoppi

Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore)
Amalia Dusmet, Luigi Leonarduzzi, Diego Mancinelli, Corrado Palombarani, Gilberto Stacchiotti.

Aderente a Le Voci dell'Italietta Associazioni Nazionale della stampa periodica locale

LE VOCI DELL'ITALIETTA

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Pubblicità inferiore al 50%.
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 18/10/96

DUE NOVITÀ EDITORIALI